

TAR DEL LAZIO

## Mobilità prof, il giudice: «Miur sveli l’algoritmo usato per i trasferimenti»

Il ministero dovrà rendere noto il contestato sistema di calcolo con cui sono stati gestiti i trasferimenti interprovinciali nell’estate 2016. Soddisfatti i sindacati: «Così si conosceranno gli errori». La Gilda: «Ora possibile campagna risarcitoria dei docenti»

Antonella De Gregorio



Proteste degli insegnanti in agosto

Da Roma a Pordenone, da Napoli a Verbania, da Mantova a Lipari: prof spediti lontano da casa, o meglio «assegnati» con una procedura automatizzata. La grana era scoppiata ad agosto, con centinaia di professori costretti a fare le valigie per trasferirsi al nord, «assegnati» da un algoritmo che in molti casi (almeno 5mila aveva calcolato la Uil) si era poi

rivelato sbagliato. La fase di mobilità nazionale seguita al varo della legge 107 aveva prodotto strascichi giudiziari e parecchi docenti «assegnati» a una sede distante erano stati reintegrati dai tribunali del lavoro nelle province di residenza. Confusione, ritardi e disagi, anche per gli studenti, che invece della stabilità sono incappati in una girandola di malumori e ore «buche».

**LA SENTENZA** In autunno il ministero aveva tentato una conciliazione, proponendo cattedre vacanti, ma alla fine molti si sono rivolti ai giudici del lavoro. Ma tanti docenti non erano comunque soddisfatti e hanno deciso di chiedere giustizia. Adesso è ancora un giudice, quello amministrativo del Lazio, a giocare una carta che riapre la partita: il Tar dà infatti ragione a Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal che insieme avevano presentato ricorso contro il Miur per non aver fornito gli atti da cui poter desumere la procedura (il famigerato algoritmo, appunto) in base alla quale sono state effettuate le operazioni di mobilità dei docenti per l'a.s. 2016/17. I giudici amministrativi hanno ordinato al Miur di rilasciare alle

organizzazioni sindacali ricorrenti «copia dei cd. codici sorgente del software dell'algoritmo di gestione della procedura della mobilità dei docenti per l'a.s. 2016/2017 di cui all'Ordinanza Ministeriale Miur n. 241 del 2016 nel termine di 30 (trenta) giorni decorrenti dalla notifica a cura di parte». Il ministero dell'Istruzione dovrà dunque rendere pubblico il sistema di calcolo finito sotto accusa per aver gestito in maniera iniqua i trasferimenti interprovinciali.

GIUNGLA «Nella giungla delle immissioni in ruolo della legge 107/15 e della successiva mobilità straordinaria - hanno sostenuto nei mesi scorsi gruppi di docenti «deportati» sui social - si sono verificati errori grossolani e trasferimenti sbagliati». Secondo il Comitato #8000esiliatifaseb, per esempio, sarebbero stati «rilevati casi di docenti che hanno ottenuto per l'anno scolastico 2016/17 il trasferimento sul sostegno, pur non possedendo il titolo di specializzazione necessario, privando così gli alunni del docente specializzato e violando il diritto a rientrare nella propria provincia di chi, invece, tale titolo lo possiede».

«UNA STRADA DI VERITÀ» Esultano i segretari generali delle sigle sindacali: «Una grande vittoria», sostengono. «È un primo risultato positivo della battaglia che abbiamo portato avanti per fare piena luce sull'applicazione errata del Ccni sulla mobilità. Finalmente si apre una strada di verità che potrebbe rendere giustizia a migliaia di docenti, vittime incolpevoli degli errori dell'amministrazione». Di «vittoria molto importante» parla Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gildea degli Insegnanti: «I giudici hanno respinto le eccezioni sulla proprietà intellettuale e sul segreto di Stato asserite dal Miur per non rilasciare l'algoritmo e - spiega Di Meglio - hanno ordinato all'amministrazione di consegnare entro 30 giorni copia dei codici sorgente». Il sindacato valuterà ora l'opportunità di promuovere una campagna risarcitoria per tutti i docenti «vittime dell'algoritmo», riservandosi anche di presentare un esposto alla Corte dei Conti». Anche il Movimento 5Stelle commenta con soddisfazione l'esito della «battaglia per la trasparenza della pubblica amministrazione, fondamentale e per la quale ci siamo spesi in Parlamento».

Antonella De Gregorio  
22 marzo 2017 | 12:03  
© RIPRODUZIONE RISERVATA